



Cari fratelli e sorelle in Cristo,

l'Azione Cattolica diocesana è impegnata, ormai da alcuni mesi, nel suo cammino di preparazione della prossima Assemblea elettiva, prevista per il 9 febbraio 2020. Questo importante appuntamento associativo e diocesano, in cui saranno rinnovate le cariche triennali, sarà preceduto, laddove l'AC è ancora in essere, dalle assemblee parrocchiali, vero fulcro della presenza e della attività di questa realtà laicale in seno alla nostra Chiesa locale.

Come sa bene chi conosce per esperienza personale l'Azione Cattolica, l'associazione è indissolubilmente legata, secondo il suo carattere prettamente 'feriale', alla vita delle comunità di fedeli in cui si trova ad operare condividendo con queste, in un rapporto di fattiva comunione, i diversi momenti del tempo liturgico, la celebrazione eucaristica, le attività catechetiche, le diverse iniziative che in esse sono promosse, i successi pastorali, oltre ai momenti di crisi e di difficoltà che possono verificarsi nel corso del comune cammino di fede. Il segno distintivo della Ac è l'impegno formativo nello spirito conciliare, quale peculiare vocazione di tale associazione costituita da *«laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine apostolico della Chiesa»* (Art. 1 dello Statuto).

In questi ultimi anni tale realtà laicale sta vivendo una fase sicuramente non facile della propria storia secolare. Non si tratta, evidentemente, solo di un problema di numeri, ovvero di una significativa flessione nelle adesioni. È in questione lo stesso contributo che la Azione Cattolica può ancora offrire alla vita e alla missione della Chiesa. Non c'è dubbio che intere generazioni di presbiteri e, soprattutto, di laici impegnati, in vario modo, in ambito diocesano e/o parrocchiale, si siano formate, a livello non solo di fede, ma anche culturale e sociale, in seno alla associazione.

Sicuramente molti di voi conservano un ricordo positivo delle esperienze maturate in seno alla AC, nonostante il grande impegno che la vita associativa comporta, con il suo carico di delusioni e, talvolta, incomprensioni che in essa possono trovare facile sviluppo.

Chiediamoci, tuttavia, quale Chiesa sarebbe quella in cui non ci fosse più l'Azione Cattolica. È una considerazione che deve essere fatta cercando di disgiungere, ove possibile e lecito, il valore della associazione dai meriti o demeriti dei suoi aderenti o rappresentanti. La convinzione è che sarebbe sicuramente una Chiesa un po' più povera. *«La storia dell'Ac, infatti, è la storia di una laicità*

*cristiana, profondamente ecclesiale, presente fin dai primi tempi della Chiesa accanto agli apostoli, con la testimonianza di quei primi uomini e donne, di cui la Scrittura riporta i nomi, che si ponevano accanto agli apostoli a faticare per il Regno, per il Signore, e che potevano essere considerati, in questo senso, “Azione Cattolica”» (E. Preziosi, Piccola storia di una grande associazione. L’Azione Cattolica in Italia, Ed. Ave 2013).*

In questa prospettiva, il complesso momento che sta vivendo l’associazione richiede uno slancio di generosità, ovvero un contributo, grande o piccolo che sia, che unisca tutte le generazioni, dai bambini ai giovani fino agli adulti, comprendendo tra questi ultimi non solo coloro che vogliono generosamente impegnarsi nella vita ecclesiale, ma anche quelli che hanno aderito un tempo alla AC ed oggi, per varie ragioni, non ne fanno più parte. Ci rivolgiamo quindi con questo appello a uomini e donne di buona volontà, per un rinnovato impegno associativo che non voglia avere come fine precipuo la mera sopravvivenza della AC o la definizione di un organigramma, ma piuttosto, quello di contribuire, secondo le possibilità e disponibilità di ciascuno, ad un nuovo corso della associazione in linea con una Chiesa che si trova ad affrontare nuove sfide e con una società in perenne mutamento.

Per questa ragione, caro fratello e cara sorella in Cristo, ci rivolgiamo a te, al tuo spirito di servizio, per iniziare un nuovo percorso in seno alla AC che contribuisca a rendere più qualificata ed efficace l’opera di questa meritoria associazione in seno alla nostra diocesi, nella consapevolezza che, come precisò San Paolo VI nell’omelia della messa per il centenario della associazione *«l’Azione Cattolica è un’attività facoltativa. Questo, se è uno dei suoi limiti, uno dei suoi segni e uno dei suoi pregi, è soprattutto uno dei suoi meriti, quello della gratuità, cioè dell’amore, alla radice delle sue prestazioni».*

Edoardo Albani

Presidente diocesano

Don Fabrizio Ilari

Assistente ecclesiastico unitario